



## IL NUOVO LIBRO DI DANTE MAFFIA

di Francesco M.T. Tarantino



*Il 4 dicembre 2017 veniva a mancare l'amico poeta Francesco M.T. Tarantino che ha lasciato importanti e belle tracce del suo transito sulle pagine di questo giornale. Ai lettori mancano i suoi versi ed i suoi scritti. In questo tetro novembre vogliamo ricordarlo con un suo scritto rimasto probabilmente inedito che pubblichiamo integralmente. Ringraziamo l'amico, suo e nostro, Dante Maffia per averlo messo a disposizione dei lettori regalandoci qualche istante di eternità passeggiando tra sue righe.*

Sono molto spesso insieme con Dante Maffia, ormai mio fratello e maestro indiscusso per la sua umiltà, per il suo modo sempre garbato di porsi con la gente, ma soprattutto per le folgori che mandano i suoi versi, colti da una inezia, da un alito di vento, dal muoversi di una foglia, da una parola o dallo scorcio di un paesaggio marino o montano che ha voglia di parlare con lui.

Ma da un po' di tempo lo vedo turbato, è inquieto come non mai, a volte malinconico e quindi ho insistito nel sapere le ragioni di questo suo malessere, di dirmi perché dà l'impressione, in alcuni momenti, che stia attraversando l'inferno.

Non ne vorrebbe parlare, dice che ancora non è pronto a farlo, sta covando un progetto che forse sarà un fallimento.

Naturale che io ritorni alla carica giorno dopo giorno e alla fine, sorridendo, ma con amarezza, mi confida che vuole fare una sfida. Essendo convinto che la cronaca, la notizia è la nemica acerrima della poesia, vuole scrivere un poema, comunque delle poesie, che affrontano la notizia.

Così nasce un fiotto di versi su una ragazza suicida e un altro su una ragazza violentata.

Me li legge e sento che si commuove, che piange, addirittura; sento che si tratta di versi che grondano sangue, che vogliono liberare, sdoganare un dolore che ormai si perpetua nei telegiornali come se fosse normalità, come se la violenza fosse ormai un caffè da prendere quotidianamente senza scomodarsi. Apprendere quel che succede e poi premere il telecomando per chiudere.

Maffia non ci sta a un sopruso che sente anche sulla sua persona, non accetta che gli rovine addosso la cattiveria che sfuma nel nulla di una enunciazione televisiva e la sua anima si gonfia di indignazione, di quel dolore sordo che solo i grandi poeti sentono e ne patiscono le ferite.

Se così non fosse, versi così taglienti, così affilati, così densi di partecipazione non sarebbero sorti, avremmo assistito alla solita solfa che racconta e non graffia, non pone una problematica allargata all'Universale.

Perché appare chiaro che Genoveffa e Adelaide sono tutte le donne del mondo, sono l'emblema dell'offesa che l'uomo infligge alla donna. Il tutto detto senza enfasi, ma dentro il fuoco di una rivolta etica che a tratti è una corsa selvaggia, a tratti una discesa all'inferno con l'intento di risorgere, di far svegliare le coscienze, di farle svegliare però con intenti oltre che etici anche estetici.

Operazione difficile che però a Maffia riesce. Infatti queste poesie, che non sa quando vedranno la luce, sono un vero e proprio parto che gli stanno lasciando le stimmate nell'anima, che lo stanno portando su un abisso che deve preludere comunque alla redenzione.

Sono convinto che Dante Maffia è il maggiore, in assoluto, poeta degli ultimi decenni, forse anche di più, perché sa trattare una materia così scomoda, infuocata, estranea alla poesia, di solito, che soltanto possedendo la sua espressività, e direi il suo candore espressivo poteva assurgere a pienezza di poesia.

Devo ringraziare mio fratello Dante per questo dono che farà all'umanità. Poesie così forti, così ricche di Verità sono rarissime e direi quasi impossibili da scrivere se non si ha la sua ampiezza culturale, la sua anima vasta, la sua religiosità di vita, il suo credo fermo e deciso nei valori essenziali dell'uomo.

Non so se c'entra il mio affetto, non so se sono veramente in grado di stabilire il suo valore. So che questo libro scardinerà molte assuefazioni e saprà dire al mondo che la poesia può anche rompere gli argini e diventare tempesta se non si fa sviare dalle formule e dagli incantesimi di superficie.

Per non farla lunga dico soltanto che i livelli di questo libro sono addirittura più alti di quello suo più famoso, cioè de "La Biblioteca di Alessandria".

Chi vivrà vedrà.

Grazie poeta del mio cuore, per usare una parola a te molto cara, lievito purificatore del cammino umano.